

Dalla provincia

«Poche guardie, tanti i bracconieri»

Sondrio, le associazioni ambientaliste lanciano l'allarme: «Organico insufficiente a controllare il territorio»

SONDRIO
di **Michèle Broggio**

In provincia di Sondrio mancano le risorse per contrastare efficacemente il bracconaggio. A denunciarlo i rappresentanti di Leidaa Sondrio, di Legambiente Valchiavenna, di Orma Morbegno e del Wwf Valtellina e Valchiavenna che sottolineano come, attualmente, il corpo delle Guardie provinciali conti solamente 10 membri a fronte di 2296 cacciatori. Proprio a causa di questa esiguità di mezzi – gli agenti nel 2007 erano 23 - i casi accertati di bracconaggio, l'ultimo verificatosi a Livigno pochi



Il recupero di un cervo morto

gironi fa, secondo gli ambientalisti, sarebbero solamente la punta dell'iceberg.

«Attualmente – sottolineano - il corpo delle Guardie provinciali si trova in una situazione che deve finire di emergenza è sicura-

mente limitativo. La necessità, l'urgenza di ridare efficienza e dignità operativa alle guardie, è una delle richieste più pressanti che Leidaa, Legambiente, Orma, Wwf hanno sottolineato nelle osservazioni alla bozza di Piano faunistico venatorio territoriale (Piano caccia) la cui Valutazione ambientale strategica (Vas) si è conclusa con l'incontro di lunedì 2 novembre».

Tra i suggerimenti avanzati per rafforzare i controlli quello, in attesa che vengano indetti degli appositi concorsi, di stabilire in tempi brevi una convenzione con il Reparto regionale dei Carabinieri, in modo da formare il personale da impiegare a supporto dell'attività di vigilanza della Provincia, al fine di garantire in maniera più efficace il contrasto a questa annosa problematica.

«Inoltre – ricordano dalle associazioni ambientaliste - il ruolo di tali agenti non dovrebbe esse-

re solamente quello di sorveglianza venatoria: in veste di operatori faunistici professionisti, essi dovrebbero essere attivamente coinvolti anche in ruoli più generali di gestione della fauna, quali il monitoraggio delle consistenze e degli andamenti delle popolazioni, la programmazione degli interventi di miglioramento ambientale e la verifica della loro esecuzione, il controllo delle popolazioni».

In provincia di Sondrio, ogni agente dovrebbe potenzialmente coprire 19.352 ettari di territorio aperto alla caccia. Il dato relativo alla vigilanza venatoria è inoltre da ritenersi sovrastimato: non tutti gli agenti provinciali sono infatti incaricati di svolgere attività di sorveglianza a tempo pieno e, considerando che le pattuglie lavorano in turni e sono normalmente composte da due persone, la presenza sul territorio è di fatto ancora minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI IN DISCESA
«Nel 2007 operavano 23 uomini mentre oggi sono rimasti soltanto in dieci»

Poche le guardie Troppi i bracconieri

Le associazioni ambientaliste lanciano l'allarme sulle difficoltà nei controlli

Broggio all'interno